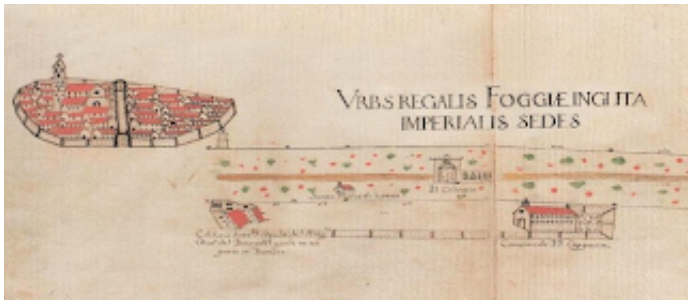
La sfida della memoria: così il ricordo dei bombardamenti sta facendo nascere una nuova coscienza civica

Author : Geppe Inserra

Date : 21 Dicembre 2013



A Foggia è in atto una rivoluzione. Una bella rivoluzione culturale.

Con la complicità delle celebrazioni del settantesimo anniversario dei bombardamenti, stanno esponenzialmente crescendo sia le ricerche storiche sul recente passato della città, sia il recupero e la raccolta di frammenti di memoria collettiva.

Autori vecchi e nuovi indagano, riportano alla luce, ricostruiscono quel pezzo fondamentale della storia foggiana rappresentato dalla tragica estate del 1943 e dalla successiva ricostruzione. Appassionati e semplici cittadini che amano la loro terra, contribuiscono a scavare, riportare alla luce, collazionare.

Le attività di ricerca e di produzione culturale, peraltro di alto livello, s'incrociano molto positivamente con il coinvolgimento, la partecipazione della popolazione a questo sforzo collettivo di recupero della memoria e dell'identità. Negli ultimi anni c'è stato tutto un florilegio di gruppi e pagine che sul social network raccolgono la memoria, e siti che si occupano di recuperarla, diffonderla, custodirla.

Il risultato è la progressiva sedimentazione di una **memoria condivisa**, che potrebbe rivelarsi un importante strumento di costruzione del futuro. Un circolo una volta tanto virtuoso, che produce, in definitiva, *public history*, anche se, fino ad oggi,

in maniera non del tutto consapevole e dichiarata.

Questa inconsapevolezza rappresenta un aspetto non secondario di questo fenomeno, con il quale bisognerà fare presto i conti, tanto più che da più parti di parla di *Musei della memoria*. Quel plurale non ha senso perché la memoria è una, pur se plurale e pluralistica. E ha senso soltanto se condivisa.

La scommessa vera sta nella prospettiva di una *Public History* della città, a partire dal ricordo della sua pagina più drammatica. Adesso, forse, le premesse ci sono.

Quanto sta accadendo a Foggia è, del resto, perfettamente coerente con la definizione che della public history dà uno dei maggiori esperti di questa nuova disciplina, George Noiret: *"la public history è storia fatta sul terreno, tra gente che produce testimonianze della storia stessa. L'esercizio della public history fa leva su diversi "supporti mediatici", e non soltanto quelli tradizionali, come la scrittura, e raggiunge un vasto pubblico coinvolto nelle pratiche della storia pubblica. La Public History usa molti modi per comunicare, ma la rete è entrata con prepotenza per diffondere le sue realizzazioni con siti e comunicazioni di storia che possano cambiare anche lo stesso rapporto con gli eventi del passato recente, ricollocandoli in una più vasta costruzione, quella delle memorie individuali e collettive*."

Tra i diversi materiali che Noiret indica quali costruttori di Public History un posto d'onore spetta alla fotografia, e per evidenti, ovvie ragioni: l'immagine fotografica è, in se stessa un documento storico, una fonte storica più o meno importante, ed è più facile di altri tipi di documenti da raccogliere, scambiare, organizzare in modo più o meno sistematico. Non è un caso che molti gruppi che stanno fiorendo su facebook si occupano proprio della raccolta di fotografie d'epoca.

Lo stesso discorso vale, comunque, per altri tipi di "supporto": i video, le testimonianze sonore, i giornali d'epoca, i documenti, tutti quei materiali che esperti, appassionati, semplici cittadini stanno raccogliendo e mettendo a disposizione di tutti. Tutto questo rappresenta già, in *nuce*, un'ottima base per il *Museo della Memoria* di cui si parla. Più che di *cose*, di reperti da esporre in un museo, la memoria è qualcosa di vivo e di dinamico, essendo fatta di ricordi, per loro natura immateriali, ma recuperabili e conservabili su supporti altrettanto immateriali. La memoria ha la leggerezza dei bit: ma organizzare, sistematizzare, rendere fruibile questi bit è tutt'altro discorso.

Provo ad elencare le diverse risorse che in questi anni si sono venute consolidando, e che stanno dando vita a questo **straordinario patrimonio**. Chiedo fin d'ora

scusa ai lettori per
eventuali errori ed omissioni. Ogni tentativo “enciclopedico” si espone in
qualche misura al rischio dell’incompletezza: ma è necessario però dar conto di
quanto sta accadendo, per cercare di vedere tutti la foresta che si va componendo, oltre ai singoli alberi.
Senza dimenticare che la sfida prossima ventura sarà di
cercare di fare sintesi, e sistema, per riuscire a produrre una *Public History consapevole*.

L’ordine è più o meno cronologico e ovviamente non
gerarchico. Mi limito in questa occasione a elencare esclusivamente le risorse
pubbliche ovvero i materiali messi
a disposizione del pubblico, in
questo sforzo di recupero e ricostruzione della memoria collettiva. Tralascio
per il momento le opere di autori come **Tommaso Palermo, Gastone Mazzanti, Carmine De Leo, Alberto Mangano, Raffaele De Seneen, Luigi Iacomino** e **Salvatore Aiezza**, che con la loro
produzione hanno dato un formidabile contributo al recupero della memoria storica.

- Orgoglio foggiano, il sito di **Alberto Mangano**,
  è stato il primo ad occuparsi sistematicamente di storia foggiana, con un
  dovizioso corredo di immagini e documenti. Si definisce *Sito amatoriale sulla cultura, la storia, le curiosità, gli aneddoti e tutto ciò che possa*
  esprimere ad ogni livello l'orgoglio dell'essere foggiano!
- **Vincenzo Saponaro**, con il suo blog Foggia in Guerra, nato nell’agosto del 2008, ricchissimo di articoli dello stesso autore,
  documenti, immagini e video, e con la omonima pagina facebook che è essa stessa un prezioso aggregatore di altre immagini e documenti.
- Il Gruppo del Comitato
  Un monumento a ricordo delle vittime del 1943 (che vede tra i suoi promotori lo
  stesso Alberto Mangano), nato inizialmente come luogo virtuale di incontro tra
  quanti sostengono la sacrosanta iniziativa del monumento, si sta trasformando
  negli ultimi mesi in una formidabile repository di documenti di straordinario
  interesse. Nella sezione Files sono presenti materiali digitali rari e di
  pregio, come la collezione dei numeri di *Foggia Occupator*, il giornale che
  veniva pubblicato dalla truppe americane di stanza a Foggia. Merito di autori,
  come **Tommaso Palermo** e **Salvatore**
  Aiezza che si stanno in prima persona adoperando per la ricostruzione della
  storia della Foggia del secolo scorso. Il comitato ha anche un ricchissimo
  canale you tube, con ben 55 filmati che si occupano, a vario titolo dei
  bombardamenti su Foggia.
- La pagina facebook Foggia com’era, fondata da **Toni La Notte**, è forse l’esempio più efficace di una
  public history che si costruisce e si sedimenta a poco a poco, attraverso le
  fotografie. Vi vengono pubblicati materiali rarissimi e spesso inediti, ma va
  sottolineato soprattutto l’intensa ed appassionata partecipazione degli

aderenti al gruppo.

- Il cartello di associazioni *Le Radici Le Ali* (che comprende, tra gli altri, l'Auser, l'Arci, le Acli, Legambiente, le organizzazioni di categoria dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil) nato per diffondere una cultura della pace, a partire dalla rievocazione dei bombardamenti, ha un gruppo su Facebook (Foggia Estate 1943) curato da **Antonio Altilia**, focalizzato attorno alle manifestazioni promosse dal gruppo di associazione. Il canale you tube di Altilia mette on line l'intero ciclo di conferenze promosse dal cartello di associazioni, svoltosi nella scorsa primavera alla Sala Mazza del Museo Civico.
  Da qualche giorno a questo cospicuo archivio si è aggiunto il film realizzato da **Giovanni Rinaldi**, che ha raccolto la testimonianza di tre anziani foggiani che vissero la tragica estate del 1943, e che rappresenta un eccellente modello di videointervista (molto gradevole da vedere) finalizzata alla rivitalizzazione della memoria collettiva.
- La compagnia teatrale *ScenAperta* guidata da **Tonio Sereno**, instancabile animatore culturale, ha svolto un importante azione di sensibilizzazione sui bombardamenti producendo diversi spettacoli sull'argomento, tra cui l'applauditissimo *Coriandoli* di **Luigi Schiavone**. Molta parte di questa produzione, efficace esempio di teatro civile, è disponibile sul canale YouTube della compagnia.
- Nel loro blog *Foggia Racconta* (col significativo sottotitolo *Voce dal cuore di chi l'ama*) Raffaele De Seneen e Romeo Brescia raccolgono e raccontano storie a rischio d'oblio, persone, ricordi e memorie. Il sito si distingue per la qualità narrativa e letteraria e per una cospicua galleria video.
- Proprio mentre chiudevo questo articolo (la cui elaborazione – confesso – ha richiesto molto più tempo e più ponderazione del solito) sono stato invitato a far parte di due gruppi freschi di fondazione, dedicati non specificatamente ai bombardamenti, ma comunque alla memoria condivisa cittadina.
  Si tratta di Foggia:ricordi del cuore promosso da **Cristina Consales** e Foggia sparita promosso da **Nicola Episcopo**. È particolarmente significativo che proprio in questi giorni su tali gruppi si discuta della possibilità di unificarli in uno solo, per evitare ridondanze e in qualche modo sistematizzare e coordinare meglio le attività di ricerca. Ma è ancora più significativo che il dibattito abbia registrato un'autentica profluvie di interventi, una volta tanto assolutamente costruttivi.

Forse il momento è propizio. Il ricordo della drammatica estate del 1943 sta producendo una nuova coscienza civica. Che potrebbe preludere ad una ritrovata identità cittadina. Il Museo della Memoria rappresenta per tutti un importante, ineludibile banco di prova.